

Métalfiom

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori **della Fiom** di Brescia.

Sito Internet www.fiom-brescia.org.

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91

Responsabile Fausto Beltrami

n° 7
aprile

99

CONTRATTO LA STRADA PER ROMA

Hanno avuto ragione i 5000 delegati partecipanti alla assemblea nazionale delle Rsu metalmeccaniche di Bologna di chiedere alle tre segreterie nazionali Fim, Fiom e Uilm la convocazione - con 8 ore di sciopero - di una grande manifestazione nazionale nella Capitale (fissata per il 14 maggio), che sarà preceduta da altre 8 ore di sciopero, 4 delle quali per il 28 aprile e 4 per il 5 maggio, con presidi ai cancelli delle fabbriche. Gli ultimi tre incontri con la Federmeccanica infatti, a parte la novità della sede governativa (il Ministero del Lavoro) hanno registrato soltanto la disponibilità a discutere in apposite commissioni alcuni punti quali i diritti di informazione, malattia ed altri, mentre rimangono le note posizioni distanti sulle questioni decisive: flessibilità di orario, aumento salariale, completa variabilità del salario aziendale. E se gli incontri si sono svolti senza la presenza del Ministro del Lavoro Antonio Bassolino, è certamente per la notevole divaricazione che tuttora sussiste tra la piattaforma sindacale e le pretese degli industriali. Resta perciò puntuale e preciso il giudizio espresso dall'ultimo Comitato direttivo della Fiom bresciana (che riportiamo nella pagina seguente). La trattativa riprenderà il prossimo lunedì 26/4. Nel frattempo se il Governo volesse fare cosa utile, potrebbe far valere la sua voce nei confronti degli imprenditori, magari in occasione della prossima verifica sul Patto Sociale firmato a febbraio tra Confindustria, Confederazioni sindacali e Governo stesso: le nostre rivendicazioni sono infatti in linea con quanto stabilito da questo accordo, che contiene anche notevoli impegni per sgravi contributivi e fiscali alle imprese. Ma se una tale posizione del governo è doverosa, confidiamo innanzitutto sulle nostre forze: impegnamoci perciò per la riuscita degli scioperi e del blocco delle straordinarie e per una grande partecipazione dei metalmeccanici bresciani alla manifestazione nazionale. E se anche questo non sarà sufficiente per il rinnovo del contratto, come già è successo nel '96, dovremo continuare con gli scioperi anche dopo essere tornati da Roma.

GUERRA FERMARLA IN TEMPO

Invece che un aiuto al popolo kosovaro vittima delle persecuzioni del governo serbo - com'era nelle intenzioni dichiarate dai governi Nato che l'hanno promossa - la guerra si sta sempre più rivelando nel suo contrario: la tragedia dei cittadini di quella provincia della Federazione Jugoslava, come non era difficile prevedere, è diventata una gigantesca catastrofe e i 19 paesi protagonisti di questa "ingerenza umanitaria" armata non hanno saputo nemmeno organizzare per tempo una adeguata assistenza ai profughi. E ad una catastrofe si è voluto aggiungere un'altra: quella dei 10 milioni di cittadini serbi. Non solo perché le bombe ammazzano e feriscono le persone, ma anche perché la incessante distruzione di infrastrutture e di fabbriche (persino quelle a rischio di pericolosa contaminazione chimica) colpo dopo colpo stanno portando questo popolo alla fame e stanno provocando gravi problemi di sanità pubblica. Invitiamo perciò i lavoratori: a condannare la guerra; ad esigere dal governo una iniziativa diplomatica vera (nei contenuti, stop dei bombardamenti incluso) che consenta di difendere il popolo del Kosovo, avviando una altrettanto trattativa vera con il governo di Belgrado; a solidarizzare con tutte le popolazioni così tremendamente colpite. Ma se per caso fosse l'indifferenza a trionfare anche in qualche metalmeccanico, vorremmo invitarlo ad avere almeno un atteggiamento da "egoista maturo" e a chiedersi: cosa mai potrà guadagnarci il nostro Paese ed egli stesso dal protrarsi o addirittura dall'aggravarsi di questo conflitto? Riflettiamo: la guerra ha un costo quotidiano di molti miliardi che ci sarà inevitabilmente presentato; il rinnovo del nostro stesso contratto nazionale è stato oscurato dalle vicende belliche; settori come il turismo o la pesca nell'Adriatico cominciano già a risentirne; tutte le aziende italiane che avevano rapporti economici con la Federazione Jugoslava saranno danneggiate; e il costo per la giusta e dovuta assistenza ai profughi, anche a quelli che tra un po' dovranno fuggire dalla Serbia, su chi volete che ricada, se non sull'Italia, il più vicino tra i paesi meta di inevitabile emigrazione? Per non pensare all'intervento via terra, per il quale esistono piani precisi della Nato.

Dunque, anche non volendo occuparci della guerra, è la guerra ad entrare nelle nostre vite: anche questo è un motivo per dire al governo che occorre fermarla.

***LA COSTITUZIONE REPUBBLICANA MOLTO PIU' INTELLIGENTE
DELLE BOMBE DELLA NATO:***

"Art. 11. L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali..."

Guerra

Fermarla in tempo

Ordine del giorno del direttivo Fiom di Brescia contro la guerra nei Balcani - Brescia 12 aprile 1999

Il direttivo della Fiom di Brescia considera la decisione della NATO di bombardare la Serbia sbagliata ed inefficace, così come ritiene inaccettabili i massacri, la pulizia etnica e la deportazione di migliaia di persone deliberatamente perseguite dal Governo di Milosevic. Le notizie che giungono dai Balcani non possono lasciarci indifferenti proprio perchè le conseguenze della guerra vengono pagate in prima persona dalle popolazioni inermi e dai cittadini più deboli: per questo bisogna fermare la guerra. Vanno difesi i diritti umani di tutte le popolazioni e bisogna trovare soluzioni adeguate alle migliaia di profughi che chiedono aiuto. La Fiom di Brescia ritiene che la continuazione dei bombardamenti NATO e il perpetrarsi dei massacri della popolazione civile nel Kosovo sono di una gravità inaudita. Il direttivo della Fiom di Brescia sottolinea inoltre che l'intervento militare della NATO ha nei fatti messo in secondo piano il ruolo dell'ONU. Se si vuole guardare avanti, occorre avviare una attenta riflessione su come evitare, per il futuro, che un solo Stato possa decidere di intervenire contro altri ignorando gli organismi internazionali pre-

posti. Nessuno può sottovalutare i rischi della guerra in corso oggi nel cuore dell'Europa, che potrebbero ulteriormente aggravarsi anche attraverso l'estendersi del conflitto. Il Direttivo della Fiom di Brescia decide di avviare una discussione che coinvolga tutti i delegati di fabbrica e i lavoratori sui temi della pace, della democrazia e dei diritti umani perchè ritiene che questi siano valori fondamentali anche del movimento sindacale. Senza il rispetto e la realizzazione di questi valori non esistono nemmeno gli altri diritti. Il Direttivo della Fiom di Brescia dà mandato alla Segreteria di verificare con Fim e Uilm e con le Associazioni del volontariato, la possibilità di costruire un progetto comune di aiuti alle popolazioni vittime di questa guerra e impegna tutta l'organizzazione a uno sforzo di mobilitazione e di solidarietà; per la riuscita della sottoscrizione promossa da Cgil Cisl e Uil. Il Direttivo della Fiom ritiene necessario estendere la mobilitazione per fermare la guerra prima che sia troppo tardi.

Documento votato a stragrande maggioranza con un voto contrario e 11 astenuti.



Raffinerie in fiamme: bombe e inquinamento ambientale in Jugoslavia.



NOTIZIE UFFICIO VERTENZE

Indennità di vacanza contrattuale

L'accordo interconfederale del 23 luglio 1993 prevede che dopo un periodo di 3 mesi dalla scadenza del Contratto nazionale senza che si sia giunti al rinnovo, le aziende dovranno corrispondere l'indennità di vacanza contrattuale. Tale indennità È pari al 30% del tasso di inflazione programmata, applicato al minimo contrattuale di categoria e contingenza. Trascorsi 6 mesi dalla scadenza del contratto senza accordo di rinnovo, l'importo sarà pari al 50% del tasso di inflazione programmata. L'indennità di vacanza contrattuale pur rimanendo come voce a se stante incide su tutti gli istituti contrattuali, ad eccezione degli aumenti periodi di anzianità, e sarà interamente assorbita dal rinnovo contrattuale. A partire dal mese di aprile 1998 verrà pagata la prima quota della vacanza contrattuale che risulta così ripartita.

FEDERMECCANICA INTERSIND

Liv.	I.V.C. 1.04.99 mese/ora
1	7.580 43,82
2	8.131 47,02
3	8.731 50,47
4	9.039 52,25
5	9.553 55,22
5s	10.046 6,05
6	10.750
7	11.552

CONFAPI

Liv.	I.V.C. 1.04.99 mese/ora
1	7.579 43,81
2	8.133 47,01
3	8.729 50,46
4	9.037 52,24
5	9.551 55,21
6	10.044 58,06
7	10.747
8	11.555
9	12.436

APPRENDISTI FEDERMECCANICA ed INTERSIND (assunti dopo l'1.09.97)

Periodo	%	I.V.C. 1.04.99 mese/ora
1° semestre	67	5.850 33,81
2° semestre	72	6.286 36,34
3° semestre	77	6.723 38,86
4° semestre	82	7.159 41,38
5° semestre	90	7.858 45,42
dal 6° semestre	95	8.587 49,64

APPRENDISTI CONFAPI (assunti dopo l'1.09.97)

Periodo	%	I.V.C. 1.04.99 mese/ora
1° semestre	67	5.848 33,81
2° semestre	72	6.285 36,33
3° semestre	77	6.721 38,85
4° semestre	82	7.158 41,37
5° semestre	90	7.856 45,41
dal 6° semestre	95	8.585 49,53

Elezioni (lavoratori impegnati ai seggi elettorali)

Ricordiamo a tutti i lavoratori che la legge n.53 del 21 marzo 1990 prevede all'art. 11 "1) In occasione di tutte le consultazioni elettorali disciplinate da leggi della Repubblica o dalle Regioni, coloro che adempiono funzioni presso gli uffici elettorali, ivi compresi i rappresentanti di lista o di gruppo di candidati nonché, in occasione di referendum, i rappresetanti dei partiti o gruppi politici e dei promotori del referendum, hanno diritto ad assentarsi dal lavoro per tutto il periodo corrispondente alla durata delle relative operazioni. 2) I giorni di assenza dal lavoro compresi nel perido di cui al punto 1 sono considerati, a tutti gli effetti, giorni di attività lavorativa". Il lavoratore che partecipa alle operazioni elettorali deve preventivamente comunicarlo all'azienda e dichiarare che intende utilizzare i giorni passati al seggio in riposo compensativo nelle giornate immediatamente successive. L'utilizzo delle giornate di riposo in periodi diversi deve essere concordate con l'azienda. Per le operazioni elettorali il lavoratore ha diritto alle giornate di sabato e di domenica, mentre per la giornata del lunedì il diritto si acquisisce solo le operazioni terminano dopo la mezzanotte. Al rientro al lavoro l'interessato deve consegnare all'azienda la dichiarazione del presidente del seggio che attesta la presenza alle operazioni elettorali.

Contratto

La strada per Roma



Un gruppo di lavoratori metalmeccanici bresciani all'ultima manifestazione nazionale di Roma per il rinnovo del contratto nel novembre 1996. Come è avvenuto allora, anche per la manifestazione nella Capitale del prossimo 14 maggio chiederemo ai lavoratori di aderire ad una grande sottoscrizione unitaria per sostenerne le spese.

ORDINE DEL GIORNO DEL DIRETTIVO Fiom DI BRESCIA SUL CONTRATTO - Brescia 12 aprile 1999

Dopo sei mesi di confronti con le controparti imprenditoriali, la trattativa per il rinnovo del contratto Nazionale di lavoro è ancora ferma al punto di partenza e questo per responsabilità esclusiva della delegazione degli industriali.

Gli industriali meccanici oltre a respingere le richieste contenute nella piattaforma sindacale, chiedono di introdurre dei peggioramenti su alcune normative, per poter avere totale mano libera nella gestione della prestazione lavorativa.

Infatti gli imprenditori propongono che il sabato diventi una normale giornata lavorativa e che l'orario di lavoro sia subordinato all'andamento del mercato e all'utilizzo degli impianti. Tutto ciò annullando il ruolo contrattuale della Rappresentanza Sindacale Unitaria.

Sul salario, gli imprenditori, nel respingere la richiesta sindacale di 80.000 £, propongono aumenti inferiori per i lavoratori delle aziende del SUD rispetto ai lavoratori del NORD e chiedono che gli aumenti salariali derivanti dai futuri contratti aziendali siano totalmente variabili e collegati esclusivamente alla redditività delle imprese (bilanci), peggiorando così il contratto di lavoro e l'accordo del '93 confermato tra l'altro nel recente patto sociale.

Federmeccanica propone inoltre di introdurre normative diverse tra i lavoratori delle piccole e delle grandi aziende.

Di fronte a tutto questo è evidente che la Federmeccanica punta a determinare lo svuotamento del contratto di lavoro e pensa che ciò sia possibile percorrendo due strade:

la prima, attraverso uno scambio tra un lieve aumento salariale con la totale flessibilità degli orari di lavoro; la seconda, attraverso il non rinnovo del contratto stesso. Non è casuale che Federmeccanica ha respinto la propo-

sta sulla flessibilità avanzata dalla delegazione sindacale relativa alle sole attività stagionali, dove, insieme al mantenimento del diritto di contrattazione della R.S.U. venivano definiti i criteri generali di flessibilità.

il Direttivo della Fiom di Brescia auspica che l'assemblea Nazionale delle R.S.U., che si svolge tra l'altro alla vigilia della ripresa della trattativa, confermi l'impianto della piattaforma senza concedere alle imprese mano libera nella gestione degli orari di lavoro, salari differenziati tra Nord e Sud e normative diverse tra lavoratori di grandi e piccole aziende.

Inoltre rispetto all'incontro previsto per il 22 Aprile '99 tra Governo, Imprenditori e Organizzazioni sindacali sulla verifica del patto sociale, il Direttivo ritiene che sarebbe importante che il Governo, dopo gli impegni assunti nel patto e dopo i pronunciamenti fatti successivamente, affermasse che le richieste contenute nella piattaforma dei metalmeccanici sono coerenti con quanto previsto dal patto sociale sottoscritto il 1° febbraio scorso.

Di fronte a tale situazione, appare evidente che oggi non vi sono le condizioni per prevedere una rapida conclusione della vertenza contrattuale, e quindi è necessario proseguire con le iniziative di lotta, avviando contemporaneamente una campagna di informazione che coinvolga l'insieme dei lavoratori, dei cittadini e delle istituzioni democratiche, al fine di evitare che ancora una volta, i lavoratori che producono la ricchezza nel paese subiscano un'ulteriore ingiustizia.

Per evitare questo è necessario che le Confederazioni e l'insieme del movimento Sindacale si schierino a fianco dei lavoratori metalmeccanici per impedire che Federmeccanica riesca a raggiungere i suoi obiettivi che sarebbero devastanti per tutti.

Infine il Direttivo della Fiom ritiene che eventuali modifiche che cambiano la piattaforma contrattuale devono essere discusse con i lavoratori.

Ordine del giorno votato all'unanimità.

ACCORDO IVECO

(CON LA FIAT MA NON CON L'A.I.B.)

Intervista al segretario generale della FIOM Osvaldo Squassina

Il 2 aprile 1999 è stato firmato dalle Organizzazioni Sindacali l'accordo per il trasferimento del reparto presse e dei 300 lavoratori dello stesso dalla Iveco spa alla Magnetto spa.

Il 12 aprile si è tenuto tra i lavoratori e le lavoratrici della OM Iveco di Brescia (4.000 dipendenti) il referendum per l'approvazione definitiva dell'accordo sottoscritto.

L'86% dei votanti ha espresso un giudizio favorevole all'accordo e ciò è avvenuto dopo che le assemblee generali avevano dato il mandato alla delegazione sindacale, con voto palese - quasi unanime - di sottoscrivere l'ipotesi d'accordo con le aziende interessate.

Ne parliamo con Osvaldo Squassina, segretario generale della Fiom, tra i principali protagonisti di questa difficile trattativa.

Si è dato vita a un metodo indubbiamente democratico nel rapporto con i lavoratori...

Un metodo giusto e utile, che il sindacato dovrebbe usare sempre. Il risultato del referendum è ancora più rilevante se si considera che i lavoratori direttamente coinvolti nella cessione, vale a dire il reparto presse, hanno partecipato con oltre il 90% degli addetti e con una condivisione quasi unanime dell'intesa. Questo, per la FIOM di fabbrica e di Brescia è un elemento di soddisfazione in quanto ha reso evidente che la lotta e le soluzioni individuate ed adottate nell'intesa sono state comprese e condivise dai lavoratori. Tutto ciò è di forte rilievo poiché i temi trattati hanno coinvolto questioni rilevanti della riorganizzazione aziendale che modificano la fabbrica nel suo insieme, quali: la cessione a terzi di parti del ciclo produttivo e dei servizi e con essi la cessione di centinaia di lavoratori (terziarizzazioni).

Diamo allora ai lettori di Metalfiom qualche elemento in più per capire l'importanza della vertenza e dell'accordo Iveco.

Cominciamo allora col ricordare che l'Iveco proponeva uno schema di accordo sindacale che, se assicurava l'applicazione degli accordi aziendali in atto in Fiat e l'applicazione del contratto Nazionale di lavoro dei metalmeccanici, conteneva sul piano delle relazioni sindacali la logica inaccettabile degli osservatori senza alcuna funzione negoziale. La Fiom e le altre organizzazioni erano chiamate a prendere decisioni importanti: respingere per principio la decisione della Iveco a cedere a terzi parte del ciclo produttivo e quindi aprire uno scontro frontale con l'azienda, oppure costruire una posizione sindacale che pur non contrastando il progetto, puntasse ad ottenere garanzie vere per i lavoratori e regole tali nelle relazioni industriali che permettessero a RSU e sindacato di governare questo enorme cambiamento. La scelta unitaria è stata per il negoziato.

Sulla base della piattaforma decisa con i lavoratori è stata respinta la proposta dell'azienda che non riconosceva diritti minimi e non permetteva alla Rappresentanza Sindacale Unitaria e al Sindacato di essere considerati interlocutori alla pari di fronte al processo di riorganizzazione e di trasformazione che coinvolgeva lo stabilimento.

La Fiat continuava a non riconoscere i nuovi diritti sindacali proposti volendo ridimensionare il ruolo contrattuale dei lavoratori e del sindacato. Sono stati necessari mesi di discussione e oltre venti ore di incisivi scioperi articolati con presidi delle portinerie, cortei interni e manifestazioni in città per ottenere un l'accordo con il quale è possibile governare le trasformazioni e dare sicurezza ai lavoratori.

Cosa prevede l'accordo?

I punti principali riguardano l'applicazione del contratto dei meccanici nelle aziende cedute, applicazione di tutti gli accordi Fiat presenti e futuri mantenendo uniformi i trattamenti salariali e normativi, impegno della Fiat e delle altre aziende a ricollocare i lavoratori ammalati, impegno congiunto delle aziende a risolvere positivamente i problemi occupazionali in caso di crisi, riconoscimento di una Rappresentanza Sindacale di sito con potere negoziale, agibilità sindacale tra una azienda e l'altra e il diritto all'assemblea unica di sito.

Come è stato possibile ricondurre a ragione la Fiat che, tra l'altro, aveva già proceduto unilateralmente a vendere il reparto Presse con i relativi 285 lavoratori al gruppo Magnetto?

Con una battuta potrei rispondere che questo è stato possibile perché tutta la fabbrica è stata impegnata nella mobilitazione e nella solidarietà, compresi i giovani che hanno partecipato da convinti protagonisti. Il risultato raggiunto non era per nulla scontato perché la Fiat aveva già avviato altrove delle cessioni senza i diritti per i lavoratori, invece irrinunciabili dal nostro punto di vista, e perché le nostre richieste superavano quelle scritte nella piattaforma del Contratto Nazionale, sinora bloccato dalle pretese della Federmeccanica.

Il risultato positivo ottenuto dai lavoratori della OM di Brescia potrà essere esteso a tutte le altre situazioni in cui esistono problemi analoghi. L'accordo di Brescia, proprio sul capitolo delle terziarizzazioni, potrà dare un rilevante contributo alla discussione per il rinnovo del contratto di lavoro.

Questo è l'ultimo esempio di come la capacità di lotta è fondamentale quando si mette in gioco il lavoro, i diritti e la dignità dei lavoratori. Ancora una volta, come nel passato, gli operai della OM insieme al Sindacato, hanno condotto una azione importante il cui risultato andrà a

beneficio dei lavoratori e di tutto il movimento sindacale.

Anche la FIAT a volte è costretta a cambiare opinione e ad accettare le proposte del sindacato, sottoscrivendo impegni che assicurano un futuro migliore ai lavoratori

E perché mai l'Associazione Industriali Bresciani non ha firmato un accordo sottoscritto dal più grande gruppo industriale italiano?

È davvero incomprensibile la posizione dell'A.I.B. Smentendo la sua volontà al dialogo, tante volte dichiarata, nei fatti è stata dominata da preoccupazioni ideologiche, come nel passato. A questo punto non è rilevante conoscere le ragioni che hanno spinto l'Associazione

degli Industriali a non sottoscrivere l'accordo della OM Fiat. E' davvero rilevante invece il fatto che la Fiat Iveco - che ha una qualche influenza nella Confindustria - sottoscriva un accordo con il Sindacato Bresciano e questo non venga sottoscritto dall'Associazione degli Industriali di Brescia. Malgrado ciò, continuo a ritenere che le trattative, di norma, dovrebbero svolgersi e concludersi nelle sedi naturali, rimuovendo comportamenti precostituiti.



L'accordo in sintesi

CONTRATTO NAZIONALE DI RIFERIMENTO

Sarà applicato il Contratto Nazionale dei Metalmeccanici nelle aziende cedute.

ACCORDI AZIENDALI ESISTENTI (FIAT-IVECO)

Tutti gli accordi FIAT-IVECO esistenti sono stati mantenuti e sono introdotti miglioramenti significativi in merito a "Orario di lavoro" e "Tempi e pause".

Infatti l'orario di lavoro si svolge dal lunedì al Venerdì sul 1° e sul 2° turno, mentre il 3° turno viene effettuato con personale volontario.

Eventuali variazioni dovranno essere concordate con la RSU.

ACCORDI AZIENDALI FUTURI (FIAT-IVECO)

Al fine di evitare anche per il futuro trattamenti salariali e normativi inferiori a quelli di IVECO, si è concordato che gli accordi che verranno sottoscritti per IVECO saranno recepiti dalla Società MAC (Magnetto).

DIRITTI SINDACALI

Viene istituito un Comitato di Sito composto da un rappresentante di parte aziendale per ogni azienda che opera nello stabilimento e da rappresentanti sindacali con potere negoziale sulle problematiche comuni;

le riunioni si terranno con cadenza bimestrale o su richiesta di una delle due parti; le ore per le riunioni sindacali e per le trattative inerenti le tematiche del sito sono retribuite;

i componenti sindacali del Comitato possono muoversi nelle varie aziende;

le assemblee possono anche essere convocate congiuntamente per tutti i lavoratori dipendenti di tutte le aziende.

GARANZIE PER I LAVORATORI INVALIDI e AMMALATI

Impegno a utilizzare i lavoratori ammalati all'interno dello stabilimento.

GARANZIA OCCUPAZIONALE IN CASO DI CRISI NELL'AZIENDA CEDUTA:

Vi è l'impegno di Fiat - Iveco e delle altre aziende, in caso di crisi, ad individuare e concordare soluzioni non traumatiche per i lavoratori.

PIANO INDUSTRIALE

Il piano industriale prevede un investimento di 50 miliardi entro 24 mesi e la garanzia a mantenere anche in futuro l'attività produttiva a Brescia.

C.F.L.: SALARIO E TRATTAMENTO DI MALATTIA

Per i lavoratori con contratto di formazione - lavoro viene assicurata una retribuzione oraria pari a quella prevista per i lavoratori assunti a tempo indeterminato.

Anche per il trattamento di malattia non vi sono differenze tra CFL e lavoratori a tempo indeterminato e cioè:

	COMPORTO SEMPLICE	PROLUNGATO
Fino a 3 anni di anzianità	2 mesi al 100% 4 mesi all'80%	3 mesi al 100% 6 mesi all'80%
da 3 a 6 anni di anzianità	3 mesi al 100% 6 mesi all'80%	4,5 mesi al 100% 9 mesi all'80%
oltre 6 anni	4 mesi al 100% 8 mesi all'80%	6 mesi al 100% 12 mesi all'80%
il trattamento di malattia è migliorativo rispetto al contratto di lavoro.		